

Cinque gol a San Siro (due regalati a Rossi)

Beccalossi, Altobelli (rigore) e Pasinato i marcatori nerazzurri - S'è fatta sentire l'assenza di Mozzini in una difesa quanto mai indecisa

Il sudore

Sono preoccupato. E' da occupazione mi ha turbato tre giorni che sono angoscioe distratto, impedendomi di preoccupato, seguire con animo sgombro quando il Corriere della Sele fasi di gioco della parra ha insinuato un tarlo aptita di calcio cui ho assiprensivo tra le pareti della mia scatola cranica. Il Corte le dichiarazioni di Campana sullo scarso impegno riere e Campana. Sono preoccupato soprattutto per le dei calciatori e le loro risenmamme, le sole alle quali tite risposte. Perché, se non gli addetti ai lavori sportivi

non pensano mai, dacché l'evoluzione intellettuale dei stagione di brume e gelate. corridori ciclistici ne ha a-Si suda e ciò è fonte di anbolita la memoria nell'antico sia per le mamme i cui porituale del vincitore: « Ciao, veri figlioli sono costretti a sudare per portare a casa quel loro magro stipendio di lavoratori subalterni. Ha E' questo un segno inequi-vocabile del decadimento moun bel dire Bordon: «A me rale e spirituale dei tempi. il sudore non fa paura ». Ma che ha ormai coinvolto quelci pensa Bordon alla sua mamma all'ansia per la sua possibile costipazione, por fieu? Ha su la maglia di lana, se la cambierà alla fine? Così come ha un bel dire Bigon che, « fatica e sula che pareva l'unica area rimastane immune, lo sport, luogo di leale agónismo, di fraterna e disinteressata partecipazione, libero da sovrastrutture ideologiche e da contaminazioni politiche. Era, dore costituiscono una mao tempora o mores, la paledizione soltanto per una stretta minoranza di calcia-

perciò per la mamma, on-Sono preoccupato e la pre-

lestra di una sana gioventu

che li si educava all'amore

disciplinato per la patria e

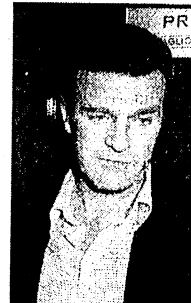
il giorno dopo

lo sapete, sui campi di calcio si suda, anche in questa do di parlare a vanvera ».

Bigon non ha il senso del reale e scarsa coscienza di Chi ha capito tutto è invece Cuccureddu, forte della

operaio agli altiforni. Lui sì può fare paragoni perché sa cos'è lavoro, fatica, rapporti di produzione, paghe, cot-timi, incentivi. E, sapendo-lo, giustamente si ribella contro chi accusa i calciatori di assenteismo (peggio sè si tratta del loro rappresentante sindacale): « Invito lui e tutti quelli che denigrano il calcio e affermano che i giocatori non lavorano abbasianza a venire ad allenarsi con noi per un giorno soltanto. Così potranno rendersi conto delle fatiche che sosteniamo, evitan-

Un amico molto addentro nelle segrete cose mi assicura che, seguendo appunto consiglio di Cuccureddu, il compagno Amendola stia organizzando pullman di o-perai della FIAT, della Marelli, della Siemens, dell'Alfa Sud, per viaggi dimostra-tivi e rieducativi negli stadi italiani, con l'assenso unitario di Lama, Carniti e Benvenuto. Potranno finalmente rendersi conto di cosa sia lavoro e fatica al di la dei notare Prandelli: « Io posso soltanto dire che non ho mai sua precedente esperienza di lavorato come quest'anno v.



Por nano! Perduto attorno a queste considerazioni socio-economiche, dettate dalle recenti dichiarazioni dei lavoratori domenicali, ho seguito con animo mai disposto lo svolgimento di un Inter-Perugia, altrimenti pregevole per molti versi. Faceva freddo e al primo gol di Rossi mi son trovato a gridare a Bini e a Bordon che non temono v'è? E la maglia di lana? », con materna apprensione. Alla fine ho tentato di rag-



giungere l'arbitro negli spogliatoi. Dieci ammonizioni. Che fatica anche per lui, sudatissimo. Volevo regalargli uno spray deodorante, di quelli in offerta speciale. Me l'hanno impedito. Viviamo davvero in un Paese pieno ancora di incomprensioni per chi lavora, soprattutto alla domenica. Addaveni...

Folco Portinari NELLA FOTO: Campana e

Cuccureddu: botta e risposta sul sudore allo stadio.



E proprio un bel Milan, parola di Perani e soci

La vittoria firmata da De Vecchi - Zinetti giura di non aver nemmeno visto il pallone che lo ha battuto:

5' del s.t. BOLOGNA: Zinetti 6; Sali 7, Spinozzi 6; Paris 5, Bachlechner 7, Castronaro 5 (dal Mastropasqua 5); Zuccheri 7. Dossena 6, Savoldi 5, Colomba 6, Chiarugi 6. N. 12: Rossi; 13: Ma-MILAN: Albertosi_6; Collovati 6, Maldera 6; De Vecchi 7, Bet 6, Baresi 7; Buriani 7, Bigon 7, Novellino 6 (dal 28' s.t. Mandressi s.v.), Ro-mano 6, Chiodi 5. N. 12: Navazzotti; 13: Minoia. ARBITRO: Lo Bello 5.

NOTE: Spettatori oltre 35 mila per un incasso di lire 142.000.000 più quota abbonamenti. Ammoniti: Buriani, Spinozzi, Mandressi, Savoldi. Calci d'angolo 6 a 3 per il

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Per oltre un tempo il Bologna subisce la iniziativa costante di un Milan vivo, che tiene pallino con autorità senza però tro-vare il colpo risolutore. I ros-soblu subiscono, ma sono loro che al terzo minuto della ripresa hanno la prima palla gol « pulita » della giornata: da un calcio d'angolo di Chia-rugi pallone a Castronaro che da pochi metri «appoggia» debolmente fra le braccia di Albertosi. I campioni capiscono che il rischio di buscarle c'e. E al 5' arriva il gol vincente; a propiziario è Paris che perde il pallone ai limiti dell'area di rigore, intervento di De Vecchi che lascia partire una gran botta: la



BOLOGNA-MILAN — De Vecchi, a destra, ha scoccato il tiro del gol vincente.

sfera si insacca all'incrocio dei pali con Zinetti che confesserà poi di non averla nep-Dunque vince il Milan, è la seconda volta che gli capita in trasferta, ma contro il Bologna rispetto al match di Torino il successo nasce dal gioco. Lo riconoscono un po' tutti nel clan milanista; addirittura Giacomini azzarda a parlare di un nuovo ciclo. Con ciò intendendo che la sua squadra ha mostrato un crescendo di condizione complessiva. Le carenze più vi stose sono in fase conclusiva. È qui il rimedio va ricercato;

stati negati ben due rigori (uno su Dossena, l'altro su Sala vittoria di Baresi e soci. Baresi, prima di tutti gli al-

ro a confermario dicendo che la sua «è stata una prova splendida, non ha perso un contrasto, ha dimestrato un innato senso dell'autorità pilotando egregiamente la retro-guardia». Rivera, addirittura, dice che il punteggio di uno a zero non è giusto. Per lui, infatti, il Milan si meritava un paio di goal in più.

Ma non basta. Giacomini, matica abilità oratoria che gli deriva dal fatto che ha studiato da avvocato, guarda più a-vanti. Dice che per il Milan cominciato un «ciclo nuovo», che la sua squadra, dal-l'inizio del campionato, è la prima volta che gioca così fuo-

Così come? rato una bella grinta, non è più frenata, dà fondo alle sue E chi più ne ha più ne metta. « Dei resto — aggiunge Gia-comini — Albertoni ha fatto solamente due parate alte e basta. Il bologna ha nettamente deluso sul piano della pe-netrazione mentre nella retroguardia ha fatto vedere qualche cosa di busus. Il rigore, poi, su Savoldi è una ipotesi del tutto ridicola».

per lunghi tratti i rossoneri | cidità, dunque, a centrocam-hanno imbottigliato gli avver- | po e « complicazioni » in prisari nella loro metà campo, ma in fase di risoluzione se ne sono viste delle belle: cross approssimativi e quindi age-volmente controllati da una difesa, quella bolognese, che non è certo mostruosa nei palloni alti. Mischie talvolta giganti, ma mai il tocco pulito. la situazione inventata per andare a rete.

L'assiduità del gioco mila-nista nasce dal gran lavoro del centrocampo dove si impongono l'esemplare Buriani. ostinato su ogni pallone, Bi-gon e lo splendido apporto di Baresi tornato un libero ad alto livello. Resta perciò la prova vigorosa di un Milan più che mai in campionato, buono in difesa, con un Maldera sollecito come un tempo negli sganciamenti, ma sempre risoluto nel battere a rete, e con il miglior Baresi del campionato. I problemi nascono un po' più in avanti; Novellino ha soderto il ruvido controllo di Spinozzi e Chiodi è stato spietatamente controllato dal puntuale Bachlechner, mentre Ro-

si è espresso talvolta con esagerata sufficienza. Contro simile avversario il Bologna prima ha subito la iniziativa milanista, poi, beccato il gol, ha reagito con zione è mancata lucidità. Elementi base del centrocampo non sono riusciti ad esprimersi come nella domenica precedente. A cominciare da Paris, infortunio del gol a parte. to ha fatto il misterioso non dando la formazione; ha stupito perciò l'esclusione di Ma-

mano, pur giocando benino.

Il supertattico Perani sabastropasqua. Un'esclusione motivata dal fatto che il giocatore « non era nel clima del campionato ». Mastropasqua poi è stato inserito nella ripresa e la sua prova è stata grigia; a questo punto c'è da chiedersi perchè mai se il giocatore non era nel clima del campionato è stato messo in campo, quando ben si sa che nel bel mezzo di una partita un elemento tutto particolare, introverso e sensibiie qual è l'ex atalantino (e Perani lo sa) in un complesso che deve recuperare, ben difficilmente può assicurare un buon apporto. Scarsa lu-

(a parte la botta di Romano al 19'). Il Bologna solo una ma linea. Beppe-gol ha avu-to una giornata storta, si è volta, al 38' ha impegnato 1 battuto con generosità, ha lainoperoso Albertosi con un timentato un rigore verso il firo-cross di Dossena; veramennale del match, ma il suo apte poca cosa. porto è venuto meno. Appe-Nella ripresa: 3' su ango-lo battuto da Chiarugi palla gol per Castronaro che conna sufficiente Chiarugi che qualche invenzione ha cerca-

to di attuarla all'inizio del ciude deboimente. Due minuti match. Le cose migliori si sono viste in difesa: il punpiù tardi la rete del Milan con De Vecchi. Tre minuti dopo palla gol confesionata da Bigon per Chiodi che con-clude su Zinetti; si fa avanti tuale Bachlechner si è opposto con bravura nel controllo di Chiodi e Sali, come libero inventato, non se l'è cail Bologna, ma non trova la botta decisiva; al 41' Savoldi controllato da Bet cade in vata male, anzi. La partita ha avuto un primo tempo nettamente favore-vole al Milan che comunque area, i bolognesi reclamano il rigore, il criticato Lo Belè riuscito solamente a conlo dice di no. cludere tre volte con Malde-

Franco Vannini



PERUGIA: Malizia 6; Zecchini 6, Ceccarini 6; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 5; Bagni 5, Butti 5 (Callo-ni dal 39' s.t.), Rossi 6, Casarsa 6, Tacconi 6. 12. Man-cini, 13. Nappi.

ARBITRO: Lattanzi di Ro-NOTE: giornata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 22.538 paganti per un incasso di L. 89.619.800. Espulso Dal Fiume al 29' della ripresa per reiterate proteste. Ammoniti: Bagni, Frosio e Marini per proteste; Butti per comportamento antiregolamentare; Beccalossi e Ceccarini per regionare e comportare. rini per reciproche scorret-tezze; Zecchini e Della Martira per gioco scorretto; Cal-loni per proteste.

(Pancheri dal 37' s.t. 6),

MILANO — Una partita ricca di colpi di scena, che passa agli archivi con il corredo di cinque gol. Un match, per-chè di aspra battaglia s'è trattato, che ha premiato la vo-lontà di vittoria dei nerazur-ri di Bersellini. Un succes-so, quello dell'Inter, sofferto, un 3-2 che è stato in discussione sino a quando Lattan-zi ha spedito tutti agli spo-

Bersellini, uomo non faci-le all'esaltazione, da questa vittoria trarrà comunque de-duzioni contrastanti. La sua squadra ha messo sì in campo grande volontà e buoni schemi, ma d'altro canto presta il fianco alle critiche per le continue indecisioni del suo reparto difensivo. In settimana Canuti, con tono ironico aveva affermato che senza Mozzini, l'Inter rischiava di cadere negli sciagurati errori della scorsa stagione. Ebbene, Canuti l'ha azzeccata.

Ieri il Perugia, con il suo agile Rossi, ha w rischiato » infatti di lasciare San Siro con i due punti, approfittando appunto delle disattenzioni degli uomini della retroguardia nerazzurra impacciati oltre il lecito, persino nel più facile dei disimpegni. E se la « beffa » non è avvenuta il merito è senz'altro da ascrivere all'ordinato centrocampo che, contando sull'apporto di Marini e Caso ha dato man forte alla stessa difesa e inesauribile spinta offensiva alle punte.

Il Perugia non ha motivi per recriminare. Il minimo svantaggio non rispecchia fedelmente i valori che il pub-

blico di San Siro ha potuto sceverare. Gli uomini di Castagner hanno fornito una prova gagliarda e nulla più. Di fronte ad un'Inter che, specie dopo aver subito in modo rocambolesco il pareggio, ha avuto una ventina di minuti di comprensibile sbandamento, il Perugia infatti non ha favorevole, continuando ad esprimersi in modo contratto poco producente. L'impressione nostra è che il saggio Vannini abbia ragione quando analizza i mali attuali della squadra umbra. Il « collet-

tivo» in questa squadra non esiste proprio più e l'individualismo. dei vari Bagni, Dal Fiume Casarsa, costituisce un freno Rossi si è platealmente lamentato per la mancanza o per la poca precisione dei compagni negli appoggi. Lamentele sacrosante quelle di Pablito perchè, nelle due occasioni capitategli, o meglio regalate dai nerazzurri, lui la palla è riuscito a buttarla nel sacco. Soddisfazione personale quella di Rossi che forse,

persino irritante, per la manovra. Spesse volte ed è questo l'augurio dei ti-

Bersellini: qualcuno non gira a dovere Rossi: giusto un pari

MILANO — All'Inter, prima di tutto, importavano i due punti. E Bersellini, programmatore a brevissima scadenza, non fa mistero della sua soddisfazione. « Direi anche che la squadra, nel primo tempo, mi è piaciuta per il gioco che ha saputo esprimere, a tratti di ottima fattura. Nella ripresa ho apprezzato soprattutto la reazione, anche se sul piano tecnico non siamo restati sui livelli normali». Qualcuno dei suoi è apparso giù di tono: « Io non faccio nomi, per carità: ma effettivamente alcuni elementi non hanno reso al massimo. In settimana vedremo di provvedere ». E sui due gol che avete preso in maniera a dir poco rocambolesca. « Beh, chiedeta a Bordon: lui mi ha assicurato comunque di aver chiedete a Bordon: lui mi ha assicurato comunque di aver chiamato la palla e di essere rimasto ingannato dal rimbalzo. Sul secondo, megllo non dir niente ». Complessivamente le è piaciuta di più l'Inter di oggi o quella che aveva hattuto la Iunattica di più l'Inter di oggi o quella che aveva battuto la Juventus? « Direi che si sono equivalse: un mese fa avevamo giocato malino il primo tempo e bene il secondo, questa volta abbiamo fatto il contrario. Mi pare comunque che rispetto a Cagliari ed Avellino qualcosa sia

Esce Altobelli: « Il rigore c'era, Malizia mi è franato addosso, io l'avevo già superato. Poi Casarsa aveva tolto la terra dal dischetto: c'era un buco e l'arbitro ha aspettato, giustamente, prima di farmi battere il tiro perchè tutto fosse a posto». Beccalossi racconta così il suo calcio di punizione: « Dovevo toccare per Pasinato, invece ho visto Malizia spostato e ho deciso di tirare direttamente. Alla fine sono uscito per una contusione alla caviglia: oggi ne ho pre-

Per l'avvocato Prisco il agioco scorretto è stato veramente troppo. Secondo me l'arbitro avrebbe dovuto essere più severo». Effettivamente, però, il cartellino del signor Lattanzi più ricco di così non poteva essere: gli umbri sono apparsi parecchio nervosi. Castagner però minimizza. « Secondo me è il miglior Perugia visto quest'anno: e non mi pare ci sia stato un gioco particolarmente falloso: l'arbitro ha esagerato. Noi comunque con l'espulsione di Dal Fiume abbiamo fatto harakiri: in undici potevamo, ne sono sicuro, riacciuffare il pareggio».

Dal Fiume assicura di essere stato espulso ingiustamente. E' vero, quando l'arbitro ha concesso il rigore ho protestato. Poi dopo che Altobelli ha realizzato ho applaudito, ironicamente, ai nerazzurri. L'arbitro si è voltato e mi ha buttato fuori ». Tranquillo Paolo Rossi: « E' la terza dop pietta di questo campionato: mi spiace per il risultato, co-munque penso che abbiamo dato una dimostrazione di vita-lità: possiamo aver fiducia nel futuro. Le polemiche? Ac-qua passata. Ci siamo spiegati io e Vannini, tutto come pri-ma: e poi se per ogni polemica mi garantiscono due gol...». Sulle reti di Rossi l'imputato Bordon non cerca scuse. « Ho chiamato la palla, ma il rimbalzo mi ha ingannato. Sul secondo ho respinto di pugno sul calcio d'angolo: la sfera girava, non potevo bloccarla. Poi Tacconi l'ha rimandata di testa, Marini l'ha bloccata con l'anca sulla linea e Rossi l'ha messa dentro di testa».

Roberto Omini

INTER-PERUGIA — Il portiere Malizia guarda in rete il pallone del primo gol nerazzurro realizzato da Beccalossi; nel

fosi perugini, servano a chiarire i rapporti esistenti al-l'interno della squadra. Prima di passare a qualche cenno di cronaca, due parole sul comportamento di Lattanzi. La sua, più che una direzione arbitrale, è stata una recita che il pubblico ha dimostrato, e per l'ennesima volta, di non gradire. Lattantanzi, tecnicamente è stato quasi perfetto. Irritanti inve-ce i suoi modi di fare al li-mite dell'avanspettacolo. Basti citare un esempio acca-duto verso la mezz'ora del primo tempo. Mentre dalle gradinate di San Siro fioccavano fischi e lazzi al suo indirizzo, lui si è posto sul dischetto di centrocampo a braccia conserte e gambe divaricate, quasi in gesto di sfida. Un comportamento che non abbisogna — pensiamo — di ulteriori commenti. Ma veniamo a quel che ci

ricordano le note del tac-Dopo le prime schermaglie, l'Inter, già al 3' passava a condurre. Della Martira atterrava Altobelli al limite dell'area. Lattanzi fischiava la giusta punizione e Beccalossi, con una maligna parabola, batteva Malizia.

La partita, per l'Inter si metteva d'acchito sui binari più graditi. Il Perugia reagiva e l'Inter trovava buoni spazi per il contropiede. I nerazzurri giostravano con piglio autoritario e solo un pastic-ciaccio tra Bini e Bordon regalava al Perugia la possibilità di acciuffare un immeritato pareggio.

Si era al 19' e dalle retrovie perugine partiva un lungo rilancio. Bini rimaneva fermo, Bordon ritardava nell'uscita e Rossi approfittava per spedire, con facile tocco, la palla in gol.

Bersellini, sulla panchina, imprecava mentre in campo i suoi pupili sbandavano vi-In inizio di ripresa i neraz-zurri apparivano più determi-nati: si buttavano però all'at-

tacco con poco raziccinio e gli umbri, con azioni di contropiede, prima con Tacconi (14') che colpiva il palo e poi con Casarsa e Rossi li graziavano. L'Inter, per ottenere reale soddisfazione, doveva attendere il 29' quando Altobelli, in piena area, veniva platealmente atterrato da Della Martira e Malizia. Rigore, che lo stesso Altobelli trasformava mentre Dal Fiume, polemico oltre misura, veniva spedito negli spogliatoi.

Ridotti in dieci, agli umbri non restava che l'orgoglio. Si catapultavano in avanti favo-rendo l'Inter che, con una travolgente azione di Pasina-to al 44' portava a tre il suo botti e) di reti. Allo scadere Rossi riduceva le distanze sfruttando un'altra indecisione dell'allegra difesa interista, ma per il pareggio era troppo tardi.

Lino Rocca

Giacomini: **E** iniziato un nuovo ciclo

Dalla nostra redazione frigoriferi — o tutt'al più verranno venduti oggi — quei venpremiata ditta di insaccati aveva promesso via altoparlante, prima della partita, al giocatore del Bologna che avrebbe segnato la prima rete. A Castronaro quindi che ha appoggiato nesse braccia di As-bertosi un corner di Chiarugi che sembrava una pennellata, non rimarrà che mangiare delle stracchino. L'occasione, quella del mediano sinistro bolognese, che poteva, seconde fi giudicio di Perani e di altri atleti rossobiu, imprimere una svolta decisiva alla partita. Ma poco dopo De Vecchi ha infi-lato fuori dall'area, con un bolide di sinistro, Zinetti, il quale, nel dopopartita si pro-ciamerà innocente perchè lui, quella palla, non l'aveva nem-meno vista partire. Così ca-pita che mentre da una parte quella del mediano sinistro pita che mentre da una parte l'allenatore bolognese dice che la sua squadra era leggermente apparanta rispetto a dome-nica scorsa e che ai suoi sono

voldi) dall'altra, Rivera e Giacomini, difendono ed esaltano

« Ha dimestrate un'eccellente condizione fisica, ha stederiserve sensa remora alcuna ».

Giuliano Musi

Dei nostro inviato VAL D'ISÈRE - L'ottimismo dell'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federsci italiana, è perfino commovente. La vigilia del del e gigante » di Val d'Isè. re sognava Piero Gros capofila di Coppa del Mondo. Una cosa del genere non accadeva da quattro anni. Ma nella sognante ipotesi dell'av-

ra. Bigon e Romano e nep-

vocato Gattai c'erano troppi « se »: che Piero Gros in discesa libera non finisse troppo lontano da Phil Mahre. che Piero Gros fosse quello di qualche anno fa, che lo sci maschile italiano avesse ancora la parvenza di un vero collettivo. Erich Demetz, direttore agonistico degli azzurri era

« valanga azurra » si è definitivamente chiuso e che è necessario lavorare unicamente guardando il futuro. Come sta d'altronde facendo la squadra femminile. Le ragazze, partite da zero perchè Claudia Giordani era ed è una repubblica a sè —, ora riescono addirittura a

E' finito un ciclo: ne inizia un altro?

Lo sci azzurro vive di ottimismo e ricordi

tener testa alle più rinomaaffranto, avvilito e incredute specialiste del « gigante ». lo. «Non capisco», diceva. A Limone Piemonte, mentre Abbiamo lavorato moltissimaschi naufragavano in mo, abbiamo potenziato sia una gara irripetibile - sul la quantita che la qualità. piano della mediocrità Non pretendevamo la vitto-Claudia e le sue sorelle si ria ma certamente qualcosa di meglio dei pessimi viazzamenti odierni ». E allora? L'unica risposta da dare al disastro di Val d'Isère è che il ciclo della

viazzavano in cinque tra le prime tredici. Mantenere posizioni di eccellenza in una disciplina retto da norme di « dilettantantismo sporco» è quasi impossibile. O si è come sono gli austriaci -- e cioè in grado di operare in un Paese dove lo sci è una religione - oppure si è costretti a creare motivazioni costanti. Sono motivati Herbert Plank, che è un ragazzo timido e tranquillo con una

visione molto chiara di sè e

del proprio rapporto col mondo che lo circonda, e Gustavo Thoeni. Gustavo è anсота più schematico di Нетbert e senza sci ai piedi è come un leone al quale han tolto la savana. Gli altri vegetano in una

struttura che esiste solo sulla carta. Lo sci non è più regno alpino. Nel senso che si è aperto a realtà emergenti che si sostituiscono ai vecchi valori spinte da autentiche motivazioni. Il reano ordinato di ieri è diventato la caotica repubblica di oggi. E a metter da parte i nazionalismi — e cioè la tristezza di constatare che abbiamo smesso di essere i più bravi — ci si accorge perfino che questo

sci è più bello. Certo, l'industria italiana non fa salti di gioia a constatare che non c'è più l'immagine limpida dell'azzurro che vince tutto e dovunque. Ma all'immagine nazionalistica si può sempre sostituire l'immagine del campione patrimonio di tutti, quale che sia il Paese che gli ha dato i na-

Il panorama cambia. E spesso con frenetica rapidità. Non abbiamo fatto in tempo ad abituarci allo splendido Viadimir Makeev che già osserviamo l'erede Valeri Tsuganov. E per un re che abdica - Franz Rlammer — ecco pronto un eccellente delfino: Peter Wirnsberger. E Ingemar

Stenmark? Se non ci fosse lui già avremmo la valanga jugoslava. Nel « gigante » di Val d'Isère tre jugoslavi sono finiti tra i primi cinque e nella classifica della seconda manche il settimo posto lo ha occupato Jure Franko, un ragazzo di 17 anni che nonostante l'altissimo numero di pettorale (il di Piero Gros.

Phil Mahre, capofila della Coppa del Mondo con 27 punti, ha fatto la discesa libera e lo slalom gigante. Ha sciato con una protesi che gli tiene ferma la gamba che si era fracassato lo scorso febbraio a Lake Placid. Non consiglierei a nessuno di sciare in quelle condizioni ma consiglierei ai nostri di indagare sulle motivazioni del giovane ameri-

Piero Gros, celebre per la grinta, vive di ricordi. E la Federsci, incapace di capire, vive di ottimismo.

г. m. NELLA FOTO: Ingemer Stenmark (a destra) e Pie-